Fare la nostra guerra

Fare la nostra guerra

Intere città rase al suolo. Soldati che uccidono individui indifesi e terrorizzati. L'esodo di milioni di persone. Di fronte a così tanti orrori, la condanna della guerra è unanime. Il nostro stomaco non può che protestare, sopraffatto da una sensazione di nausea.

Il che non impedisce alla maggior parte di noi di vivere in mezzo a dispositivi ed infrastrutture che rendono possibili quei massacri. Perché sì, in effetti la guerra incomincia qui, a casa nostra. Nelle centinaia di industrie, fabbriche e laboratori che producono incessantemente strumenti di morte. Nella logistica omicida che consente il rifornimento ininterrotto di armi e attrezzature. Nei sistemi energetici che alimentano la macchina della guerra. Come a dire che tutti i lacrimevoli discorsi a favore della fine della guerra sono una autentica ipocrisia, finché ci saranno industriali per produrla, politici per dichiararla, scienziati per innovarla, generali per gestirla, in breve, finché prospereranno gli interessi di coloro che da vicino e da lontano vi collaborano.

L'industria militare è protetta dagli sguardi indiscreti da spessi schermi di fumo? Tutta la produzione si svolge in bunker sotterranei lontani? Ma no, è tutto là! Esposto allo sguardo di chiunque.

Se vogliamo ancora comunicare qualcosa senza rimanere prigionieri del baccano dei tempi, non resta che gridare a squarciagola questa scomoda verità. Il massacro, il sangue e la violenza della guerra non sono l'eccezione; sono elementi centrali di questa società infame per garantirne la sopravvivenza.

La logica di ogni guerra è farci sprofondare nell'apatia e nello sgomento. Infatti, di fronte alla forza militare che appare senza limiti, qualsiasi intervento umano può sembrare impossibile. Come agire in un senso che sia il nostro quando gli Stati e gli eserciti si scontrano ferocemente simili a giganti sulla superficie della terra?

Azzardare domande differenti può essere un buon punto di partenza per uscire dalla nostra impotenza e intravedere qualche possibilità di intervento. Dove incomincia la guerra? Chi sono coloro che la producono, la innovano, la gestiscono... e in quale modo? A partire da lì, come fare?

Forse che essere contro la guerra significa che intendiamo opporvici solo pacificamente? Certamente no. L'indignazione passiva non ci aiuterà affatto ad impedire che molti altri morti seguano quelli dell'Ucraina e di altrove. Se vogliamo adoperarci per far scomparire la guerra degli Stati e tutto ciò che ne deriva, non c'è che un modo. Dichiarare, noi stessi, guerra alle persone, alle industrie, ai laboratori di ricerca e alle infrastrutture che la rendono possibile: i piedi d'argilla di questo gigantesco corpo annientatore.

alcuni anarchici

trad. da *sansnom*

nostraguerraDownload